



Colonia Eca a Fano
Foto: G. Sartori

I documenti della commissione d'indagine

L'assistenza scolastica ha 13 mila uffici ma non funziona

Se un cittadino coscienzioso volesse chiedere informazioni precise sull'organizzazione dell'assistenza scolastica nel nostro paese, sarebbe meglio, se possibile, esercitarsi nell'apprendere che essa è regolata dall'attività di oltre 13 mila organismi. Infatti, calcolando i patrocinii comunali, le singole case scolastiche e tutta quella plétora di enti che direttamente o indirettamente seguono i problemi della scuola, sarebbe, a tralasciare nulla alla cifra che abbiamo detto: al nostro lettore certamente ben pratico per dira, quotidiana esperienza, di cosa significhi rivolgersi ad un qualsiasi sportello, lasciando a magiugnare quanti conflitti di competenze, quale confusione di attribuzioni e, conseguentemente, quali sovrafflussi, cui possono essere in un lavoro cui sono interessati più di 13 mila uffici.

L'analisi che di questo problema viene fatta nei documenti, resi noti in questi giorni, della commissione d'indagine sulla scuola, può essere, naturalmente, esclusiva della gravità del problema.

Tutti conoscono la vita stentata dei Patronati Scolastici: sovvenzionati in parte con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione ed in parte con le quote che, per legge, i comuni debbono versare, questi organismi hanno da tempo rinunciato a ogni tipo di controllo, il limite di un intervento caritativo, umiliante per chi lo attua non meno che per chi lo riceve. Le stesse, indipendenti, incisive, dispense e, spesso, insegnanti disoccupate ricevono un trattamento raramente equiparabile alle prestazioni di cui sono capaci (basti pensare che a Roma le insegnanti del Patronato ricevono lo stipendio soltanto per sei mesi all'anno e nella misura di circa 40.000 lire mensili).

La commissione d'indagine ritiene giusta la recente estensione dell'assistenza scolastica, non solo a tutti i cittadini scolastici anche al terzo ciclo dell'obbligo scolastico: suggerisce anche di integrare con rappresentanti dei professori il consiglio di amministrazione di ciascun patronato. Queste due proposte ci trovano consenzienti, poiché la prima risponde ad un principio di giustizia, costituzionale, e la seconda ad una giusta esigenza di democrazia e di rappresentatività. Ma basterà questo? Come mai non si è proposto un contributo rafforzato dello Stato magari attraverso la Amministrazione, per le attività assistenziali (AAI), che sono oggi decine le varie dei fondi che riceve dall'UNICEF ad organizzazioni di parte quali il CIF e la POA? Il primo serio intervento avrebbe



Casa ONMI a Roma

quelle cause generali di ordine socio-economico (lavoro, ambiente, ambiente) si ripercuotono naturalmente sulla realizzazione dell'obbligo scolastico. Lacune, è bene dirlo con chiarezza, che non sono episodiche o di ovvia transitività. In quanto si possono tutte ricordare ad un vizio di fondo della mentalità del nostro ceto dirigente, quello di considerare l'interesse dello Stato, atto a garantire il rispetto di un dettato costituzionale, di un diritto dovuto del cittadino, come appunto a un aiuto, un'assistenza e non, modernamente inteso, come un servizio sociale, dovuto al ragazzo italiano.

Il ceto dirigente, in quanto modesto dei fenomeni di evasione nel primo ciclo (4% su scala nazionale ma comprese nel 7% in Campania, dell'8% in Puglia e del 12% in Sicilia) la Commissione di indagine sottolinea il permesso di un serio flusso di evasioni, dal 1960 al 1962, dagli 11 ai 13 anni (27,03%).

I suggerimenti che ci vengono dal documento degli esperti si riferiscono essenzialmente, e giustamente, a sembra, alla rimozione di

cativa l'assenza totale di ogni discorso sui contenuti culturali ed educativi della scuola dell'obbligo (1). Nessuna scelta quindi, per quanto riguarda la scuola, è più delibera. Questa è la peggiore della scelta poiché tende a perpetuare l'inganno della spesa senza riforma e, più astutamente ancora, della programmazione al posto della riforma.

Livio Raparelli

(1) Così come è indicativo che la proposta di creare un Consiglio di amministrazione della scuola con il compito di dirigere o, almeno, coordinare le iniziative, sia rimasta inutile, è altrettanto inutile la commissione, raccomandata ai altri due provvedimenti del carattere solo apparentemente secondario. Viene richiesto lo sviluppo di un razionale servizio per il trasporto dei bambini dai comuni privi di scuole per il completamento dell'obbligo scolastico, e non, come spesso è stato spesso, a spese della scuola, e si suggerisce, inoltre, che si provveda a fornire gratuitamente ai ragazzi della nuova scuola media i testi adottati. Per quanto riguarda la prima idea, noi riteniamo che sia valida non soltanto come misura transitoria e d'emergenza per il sopravvivere della scuola, anche in prospettiva naturalmente ridimensionato ai nuovi fini, un tale servizio potrebbe essere sussidiario di una concezione di scuola-collegio che, là dove sarà consigliabile, restituira in moderna localizzazione e tipizzazione, quanto più non dare spazio alla concezione di scuola dello stato e si suggerisce, inoltre, che si

aggiunga, per il momento, la

scuola media i testi adottati.

Per quanto riguarda la

seconda idea, si ritiene che

il modo più adatto

per la programmazione

è quello di una

scuola media

che sia

adattata alle

esigenze dei

comuni

che la

scuola media

che la

scu